

Il calo demografico svuota le scuole Nel Veronese a rischio 60 classi

• È allarme alla primaria, dove si perdono 515 alunni, 435 alle superiori
A settembre mancheranno 1.100 studenti in totale

LAURAPERINA

Nella primaria «Eleonoro Negri» di Locara, nell'est veronese, a settembre potrebbe non esserci la classe prima. Mancano i numeri. La questione è arrivata anche in Consiglio comunale, a San Bonifacio, dove si è discusso di come creare le condizioni per rendere più appetibile la scuola.

Il caso, riportato nei giorni scorsi da L'Arena, è emblematico ma non è isolato: lo «spopolamento» delle aule è un fenomeno inarrestabile, tanto che in molti Comuni anche di medie dimensioni è sempre più frequente trovare scuole primarie con pluriclassi, mentre nelle realtà più piccole rischiano di sparire interi plessi.

Se poi vogliamo capire quali sono le conseguenze del calo demografico sulla scuola, basta fare qualche semplice calcolo: 1.100 alunni in meno corrispondono a

in meno sono pari ad almeno 250 classi. I numeri sono quelli di Verona e del Veneto. Nella nostra provincia la popolazione scolastica calerà del 5% il prossimo anno scolastico 2025/26, in tutta la regione del 5,2%. Nel Veronese il colpo più duro si avverterà nelle scuole primarie, dove mancheranno 515 alunni, equivalenti a poco meno di una trentina di classi. Anche le secondarie di primo e di secondo grado registreranno cali significativi, rispettivamente di 150 e 435 studenti, per un totale di altre 30 classi circa. Questo, per lo meno, stando al rapporto alunni per classe che si registra quest'anno scolastico, che corrisponde a 18,6 alla primaria, 20,6 alla secondaria di primo grado e 23,2 alla secondaria di secondo grado.

Proposte

Sui numeri c'è poco da dire, mentre è tutta da discutere la soluzione proposta per fronteggiare la situazione,

ovvero il dimensionamento scolastico. A settembre, lo ricordiamo, in città verrà soppresso l'istituto comprensivo 3 San Bernardino e riorganizzata la rete dei plessi che afferiscono agli istituti comprensivi 2 Saval-Parona, 4 Ponte Crecano-Quinzano-Avesa e 9 Valdonega, mentre in provincia è prevista la fusione dell'istituto comprensivo di Lugagnano di Sona con il comprensivo «Virgilio» di Sona.

Per Lucia D'Aprile, segretaria di Uil Scuola Verona, molto dipende da come si affronta il problema. «Andare nella direzione del dimensionamento scolastico, già in atto anche nella provincia di Verona, oppure trasformarlo in opportunità per ridurre il numero degli alunni per classe, eliminando finalmente le cosiddette «classi pollaio» e migliorando a qualità dell'istruzione. Abbiamo l'esempio del Trentino: di fronte al calo di iscrizioni per il prossimo

anno scolastico, nella scuola primaria e secondaria di primo grado, si è deciso di ridurre il numero di alunni per classe, che da 25 passa a 23».

Anche per Sabrina Salaorni, segretaria provinciale di Cisl Scuola Verona, si sta perdendo l'occasione di trasformare la curva discendente in un'opportunità per rafforzare la qualità dell'istruzione. «Le miopi politiche di taglio sul personale docente», osserva la referente sindacale, «potrebbero produrre l'effetto di classi molto numerose, quindi con nostra preoccupazione anche riguardo la salute e la sicurezza degli alunni, oltre alla qualità dell'offerta formativa».

L'analisi Le referenti sindacali di Uil e Cisl: «Trasformare la curva discendente in opportunità per ridurre il numero degli alunni per classe»